

Boldini nella Parigi degli impressionisti

Ferrara, Palazzo dei Diamanti, fino al 10 gennaio 2010

di MARISA SACCOMANDI

“Il pittore deve dipingere come gli viene, senza ragionare, come si vive, con gli impulsi istintivi del proprio vigore” così si esprimeva, nella seconda metà dell’800, Giovanni Boldini, al culmine della fama e degli onori. E lui dipingeva proprio in questa maniera, con pennellate che sembravano sciolte, piene di quel furore creativo che ne fecero uno degli artisti più originali del suo tempo.

Spesso si è detto che la fama gli sia derivata dai ritratti femminili, richiestissimi per la bellezza, l’audacia e lo splendore con cui tutte le donne venivano rappresentate.

Se così fosse, la sua produzione artistica non sarebbe ancora oggi così apprezzata.

Ferrara dedica al suo concittadino una mostra sul suo primo periodo parigino, con prestiti provenienti dai più prestigiosi musei. Quindici anni, dal 1871 al 1886, un centinaio di opere, ordinate

in sezioni tematiche e con una introduzione relativa alla fondamentale parentesi fiorentina legata al gruppo dei “macchiaioli”.

Nel 1871 aveva provato a vivere a Londra, ma pur apprezzandone la cultura, la città non gli era apparsa congeniale (forse perché, poco elegantemente, veniva definito, *the little Italian*, per il suo metro e 54 di altezza) e così aveva deciso di trasferirsi a Parigi, dove il mercante d’arte Goupil lo aveva assunto a contratto per opere di genere, particolarmente ricercate dal mercato francese e inglese.

In questi dipinti, di piccolo formato, il virtuosismo tecnico è stupefacente: paesaggi, alberi, fiori, nuvole, persone e animali sono resi con incredibile vivacità, come i particolari dei raffinati interni dove la vitalità della scena non è mai ovvia o accademica.

L’artista poteva sembrare un improvvisatore per questa immediatezza esecutiva, ma il suo lavoro era frutto di un innato talento e di un continuo studio....*a mettere il colore c’è sempre tempo...non esiste pittura senza disegno...* affermava l’artista.

Giovanni Boldini, era nato a Ferrara il 31 dicembre 1842, ottavo di tredici figli, il padre lavorava come pittore e restauratore e da lui, prima di saper leggere e scrivere, aveva imparato a disegnare e

Giovanni Boldini: Cléo de Mérode, 1901, Olio su tela, cm 97,8 x 88,9. Collezione privata



Giovanni Boldini: La grande strada a Combes-la-Ville, 1873. Olio su tela, cm 69,2 x 101,4 Philadelphia Museum of Art, the George W. Elkins Collection, 1924

© Philadelphia Museum of Art, foto Graydon W

